

**CORRIDOIO PLURIMODALE ADRIATICO
ITINERARIO MAGLIE - SANTA MARIA DI LEUCA**

S.S. N° 275 "DI S. MARIA DI LEUCA"

LAVORI DI AMMODERNAMENTO E ADEGUAMENTO ALLA SEZ. B DEL D.M. 5.11.2001

S.S. 16 dal km 981+700 al km 985+386 - S.S. 275 dal km 0+000 al km 37+000

1° Lotto: dal km 0+000 di prog. al km 23+300 di prog.

PROGETTO DEFINITIVO

COD. BA283

PROGETTAZIONE: ANAS - COORDINAMENTO TERRITORIALE ADRIATICA

I PROGETTISTI

Ing. Alberto SANCHIRICO - Progettista e Coordinatore
Ing. Simona MASCIULLO - Progettista

ATTIVITÀ DI SUPPORTO

Studio Ing. Antonio CARUSO - Paesaggio e Ambiente
Via A. T. Stella, 13 - 76125 Trani
tel.335 6882517-fax 0883 884772

COLLABORATORI

Geom. Andrea DELL'ANNA
Geom. Massimo MARTANO
Geom. Giuseppe CALO'

IL GEOLOGO

Dott. Pasquale SCORCIA

IL COORDINATORE IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Alberto SANCHIRICO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Gianfranco PAGLIALUNGA

RESPONSABILE PROJECT MANAGEMENT PUGLIA

Ing. Nicola MARZI

**INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO AMBIENTALE
MENHIR CALAMAURI (Comune di Melpignano)**

PROGETTO DI RIQUALIFICA E VALORIZZAZIONE - Relazione illustrativa

CODICE PROGETTO

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

L0503A **D** **1701**

NOME FILE

T00IA08AMBRE01 A.pdf

CODICE ELAB. **T00IA08AMBRE01**

REVISIONE

SCALA:

B

-

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
B	REVISIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL 2017	Giugno 2018	ing. A. Caruso		
A	REVISIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO	Novembre 2017	ing. A. Caruso		

Coordinamento Territoriale Adriatica

IMPATTO / INSERIMENTO AMBIENTALE

MENHIR CALAMAURI (Comune di Melpignano)

CODICE T00IA08AMBRE01 - Rev. B

Progetto di riqualifica e valorizzazione - Relazione illustrativa

Redatto da:

Ruolo: Attività di supporto - Paesaggio e Ambiente

Ing. Antonio Caruso

INDICE

1	PARTE GENERALE	3
1.1	PREMESSA	3
1.2	I MENHIR: CENNI STORICI	3
1.3	MENHIR CALAMAURI SCHEDA INFORMATIVA	6
2	PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE	7
2.1	INDIVIDUAZIONE E RILIEVO DEL MENHIR CALAMAURI	7
2.2	VIABILITÀ E PARCHEGGI	11
2.3	OPERE A VERDE	11
2.4	VISUALI LIBERE	13
2.5	ALLESTIMENTO AREA PER LA FRUIZIONE	13
2.6	IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE	16

1 PARTE GENERALE

1.1 PREMESSA

Nella progettazione delle grandi infrastrutture si tende a raccordare il manufatto non solo alla forma del territorio, ma anche ai suoi contenuti storici e culturali. Operare nel paesaggio, quindi, oltre alla conoscenza degli ecosistemi, richiede la comprensione dei segni impressi nel territorio e dei loro meccanismi evolutivi. La conseguenza che ne scaturisce è che il paesaggio non può essere valutato solo con il giudizio estetico; ma deve essere pensato come la risultante delle componenti naturali ed antropiche e delle loro interrelazioni, ed è soprattutto su queste ultime che si innesta l'infrastruttura, come elemento di relazione tra l'uomo e il territorio.

La salvaguardia dei "valori" storici è, prima di tutto, un fatto culturale, ed è con la ricerca storica che deve essere effettuata l'analisi e devono essere adottate le scelte conseguenti.

Il paesaggio assume maggiore importanza quanto più alto è il numero di persone che lo ammirano. Perciò, bisogna realizzare un progetto in grado di consentire la migliore percezione del paesaggio e di ogni presenza significativa dei luoghi attraversati al maggior numero possibile di persone.

Spesso i progettisti delle infrastrutture lineari considerano poco gli effetti della scelta del tracciato e delle opere in riferimento alle risultanze visuali. La diversa visibilità del tracciato non è quasi mai entrata in gioco nell'orientare la scelta tra varie soluzioni possibili. Cosicché, a volte, l'infrastruttura corre in prossimità di importanti emergenze storico-architettoniche senza offrirne la percezione.

Nelle infrastrutture stradali assumono grande evidenza gli obiettivi visuali traggurati dai tratti rettilinei del percorso. Questa osservazione suggerisce di porre in linea prospettica, per quanto possibile, i punti di grande interesse. Ponendo per un tratto adeguato un'emergenza nella direttrice visuale, centro di concentrazione del messaggio, si valorizza anche l'infrastruttura e si mette in risalto un paesaggio che resterà nella memoria di chi la percorre.

L'incontro dell'infrastruttura con preesistenze storico-culturali particolarmente interessanti può suggerire l'ipotesi dell'inserimento del sito nel percorso, con adeguate opere di protezione e opportune aree di sosta e di servizio. In tal modo si può realizzare una proposta culturale legata all'infrastruttura.¹

1.2 I MENHIR: CENNI STORICI

Il menhir, dal celtico men (pietra) ed hir (fitta o lunga), è un parallelepipedo ricavato da un unico blocco di roccia (monolite) sommariamente lavorato, di sezione rettangolare, alto da 1,5 m a 5-6 m ed infisso nel terreno per circa un metro, senza base di appoggio.

Alcuni storici fanno risalire l'origine dei menhir all'Età del Ferro, altri invece ad un'epoca più recente. Diffusosi tra III e II millennio a.C. nell'Europa del Nord (Francia e isole britanniche), il menhir sembra sia stato utilizzato nel Salento in epoca romana come arcaico segnale stradale, visto che si trova spesso in corrispondenza di quelli che erano gli incroci dei più importanti tracciati viari del tempo.

¹ AA. VV., *Problemi e tecniche negli studi di impatto ambientale delle Grandi Opere*, Editore Colombo, Roma, 2006.

Sul loro significato varie sono le interpretazioni che li vogliono di volta in volta, simboli fallici, monumenti funebri, segnali di confine territoriale o di rapporto con il culto degli astri e con riti ad esso legati. Indubbia rimane in ogni caso la loro fortissima valenza religiosa e culturale, tanto che il Cristianesimo ha sovrapposto i propri simboli rituali a queste testimonianze di culti pagani; è possibile, infatti, trovare incise sulle facce di questi megaliti delle croci.

Sono realizzati in "pietra leccese"; materiale che è stato ampiamente utilizzato nella regione sin da epoche remote, lo dimostrano i numerosi monumenti protostorici (dolmen e menhir) costruiti con questa roccia.

I menhir sono la testimonianza della presenza umana nella zona in epoca megalitica, e come tali vanno salvaguardati e tutelati, come esplicita il D.M. del 9 settembre 1989 ed in ottemperanza alle prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (richiamate dal MiBAC nel parere prot. DG/BAP/S02/34.19.04/6768 del 06/04/2006).

Nel tratto in cui la S.S. 16 attraversa il comune di Melpignano, al km 982-VI, sulla sinistra, andando da Lecce verso Santa Maria di Leuca, è ubicato un Menhir, denominato "Calamauri".



Menhir Calamauri - Foto dei primi anni del '900

Testimonianze della presenza di questo menhir sono riportate nei primi del 900, dalla Rivista Storica Salentina, ad opera di Cosimo de Giorgi, con il titolo "I Menhir della Provincia di Lecce". (a. XI nn. 4-5-6, Nov. Dic. 1916) da cui il seguente stralcio:

"Resta a NNW di Maglie, in Contrada Calamauri, a 1600 m dall'abitato sulla via vicinale che mena da Moricino a Corigliano. È in mezzo ad un quadrivio di vie vicinali che menano a Maglie, a Moricino, a Cursi, a Melpignano e a Corigliano.

Coordinate geografiche: Longit. c. s. 5° 50' - Latitud. 40° 8'.

Altitudine sul mare m. 87

Dimensioni:

Altezza metri 3,70 - Facce adiacenti m 0,51 per 0,25.

Orientazione c. s. Nord 14° Est.

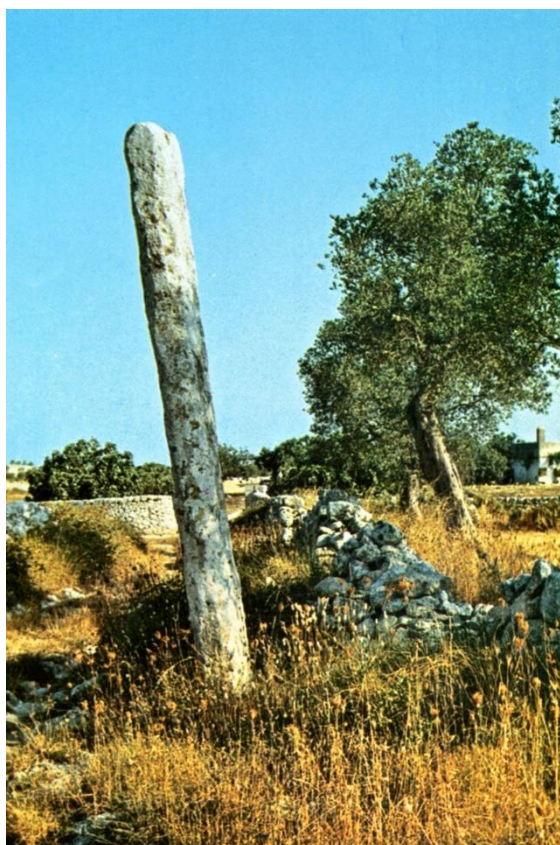
È in pietra leccese ed ha più croci graffite sulle sue facce. È inclinato di 7° verso ponente."

Oggi il nuovo assetto stradale e la zona industriale sorta a ridosso, hanno mutato profondamente il sito originario descritto dal De Giorgi. Il menhir, invece, conserva tutte le caratteristiche descritte nella segnalazione.

Il menhir si presenta con più croci graffite sulle facce e una vistosa inclinazione verso Ovest. È protetto da una bassa ringhiera di ferro su tre lati e da un muretto a secco sul lato rivolto ad Est. Il monolite presenta gli spigoli fortemente smussati, un solco a circa m 1.30 dalla base sulla faccia rivolta ad Ovest e profonde tacche sullo spigolo a Nord-Ovest.

Importante presenza di insediamenti parietali di muschi e licheni oltre che di depositi stratiformi e compatti composti da sostanze inorganiche e di natura biologica.

Attualmente in stato di assoluto abbandono, è molto prossimo (circa 3 m) alla recinzione di un centro di distribuzione merci, e avente bisogno di un progetto di riqualificazione e di valorizzazione, che ne comprenda anche l'area circostante.



Menhir Calamauri - 1981, foto copertina «Guida del Museo Civico di Paleontologia - Maglie»



Menhir Calamauri - foto dello stato attuale

1.3 MENHIR CALAMAURI SCHEDA INFORMATIVA

Oggetto: Menhir.

Stato: Presente.

Latitudine: 40.13827.

Longitudine: 18.29011.

Indicazioni stradali: Contrada Calamauri, periferia di Maglie. S.S. 16, direzione Lecce. Prendere l'uscita sulla destra successiva a quella della Z.I.

Come si raggiunge: da via De Viti de Marco, alla periferia di Maglie, si imbocca la S.S. 16, direzione Lecce. Dopo circa 1600 metri, sulla destra, appena attraversato un varco nel guard rail che conduce alla zona industriale, si avvista il megalite, immediatamente sulla destra, addossato al muro di recinzione di un capannone industriale.



Contesto ambientale: Zona industriale (ASI), a pochi metri dalla statale addossato al muro di recinzione di un capannone industriale e protetto, su tre lati, da una recinzione in ferro e da un accumulo di pietre. È circondato da sterpaglie e vegetazione.

Stato di conservazione: Discreto.

Dimensioni: Altezza: m 3.70; Faccia Nord m 0.24 x Faccia Est m 0.50.

Orientamento: Asse lungo Nord-Sud.

Note storiche: Il menhir è descritto da Cosimo De Giorgi in contrada Calamauri a Nord - Nord Ovest di Maglie, al centro di un quadrivio di vie vicinali, che oggi non esiste più.

Condizione giuridica: Bene sottoposto a vincolo con atto del 11/09/1989, L. 1089/1939, art. 4. Ente pubblico (comunale).

2 PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

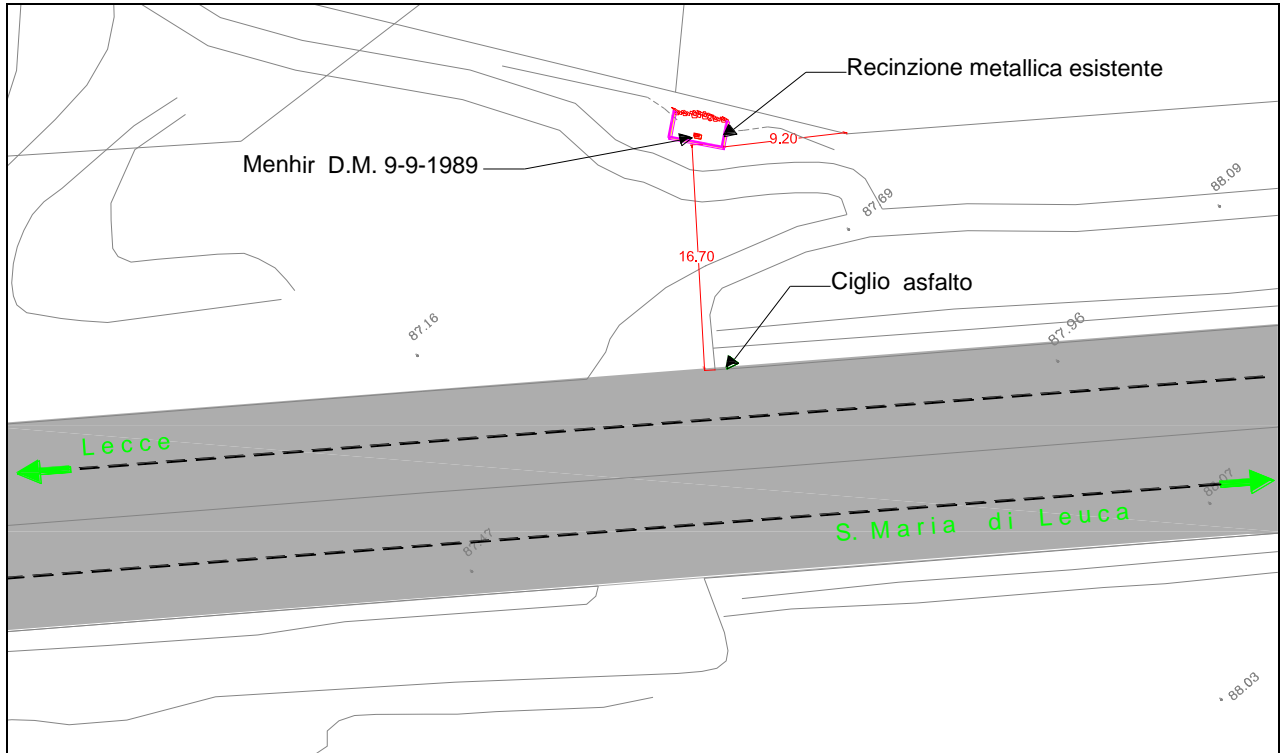
2.1 INDIVIDUAZIONE E RILIEVO DEL MENHIR CALAMAURI

Nel tratto in cui la S.S. 16 attraversa il comune di Melpignano, al km 982-VI, sulla sinistra, andando da Lecce verso Santa Maria di Leuca, è ubicato un menhir, emergenza storica, attualmente in stato di assoluto abbandono e avente bisogno di un progetto di riqualificazione e di valorizzazione, che ne comprenda anche l'area circostante.

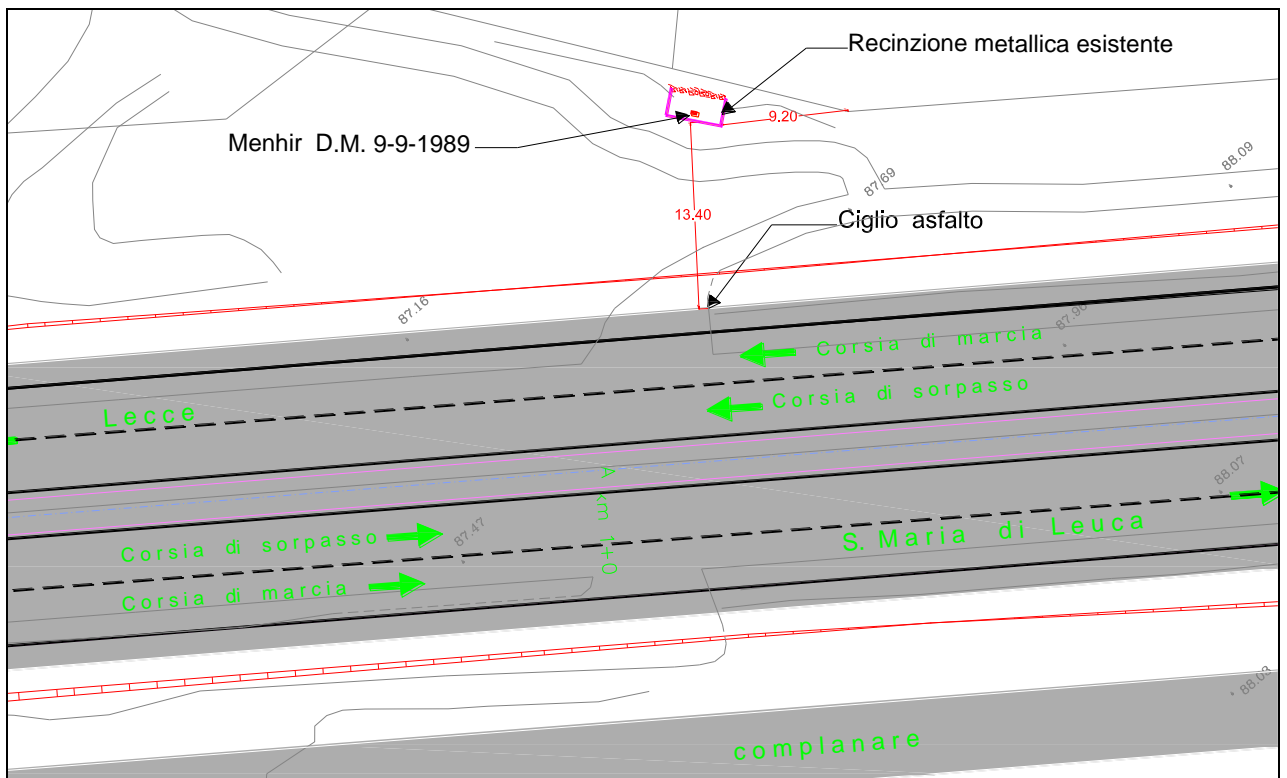


Individuazione planimetrica del menhir

Nelle due figure successive è rappresentato il menhir Calamauri nel Comune di Melpignano, al confine con Maglie, con l'ubicazione dello stesso e la distanza con la S.S. Maglie-Leuca ante e post operam.



Collocazione del menhir rispetto alla S.S. Maglie-Leuca ante operam



Collocazione del menhir rispetto alla S.S. Maglie-Leuca post operam



Foto da sud del menhir oggetto di riqualificazione



Foto da nord del menhir oggetto di riqualificazione

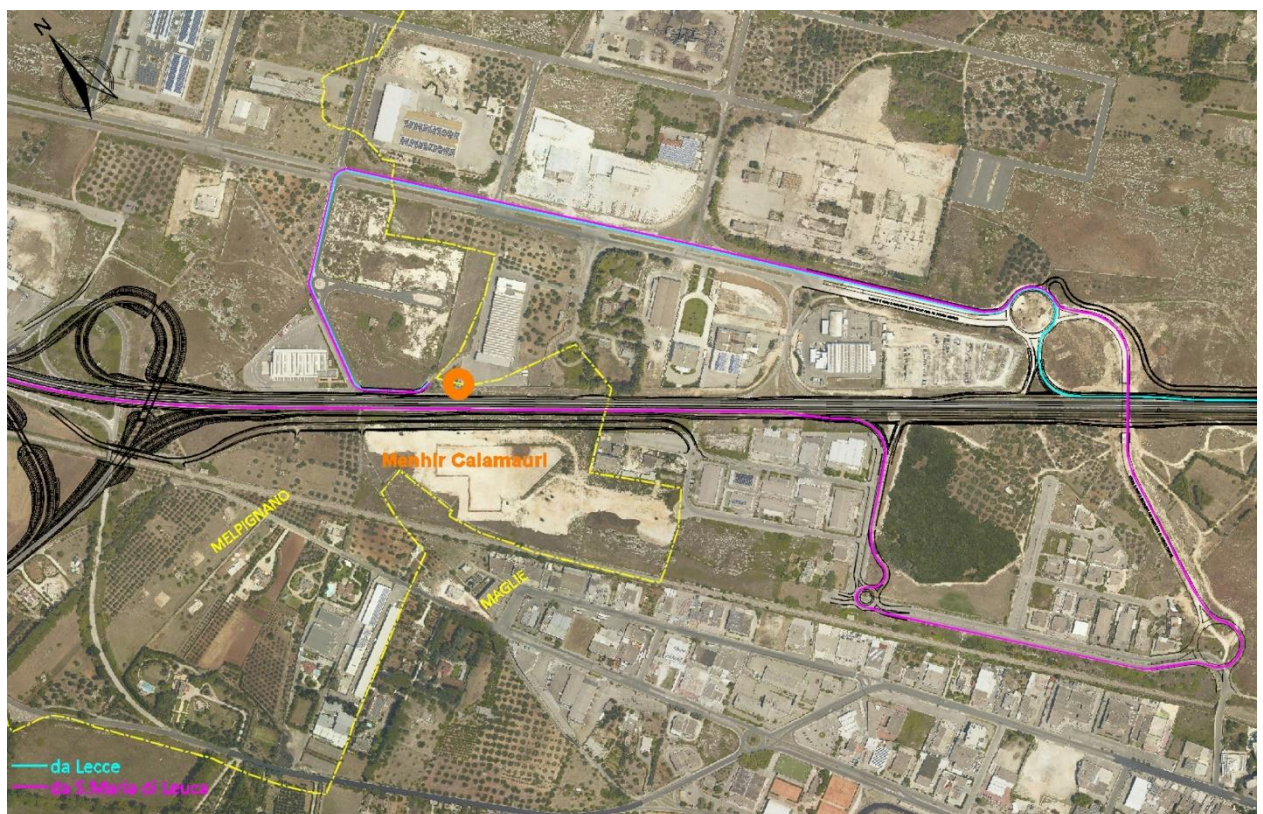


Foto dal bordo della statale del menhir oggetto di riqualificazione

2.2 VIABILITÀ E PARCHEGGI

Il progetto di riqualificazione prevede la realizzazione di una zona per il parcheggio (6 posti auto) e di un'area attrezzata per la sosta (panchine in prossimità del menhir e nell'area adibita a verde).

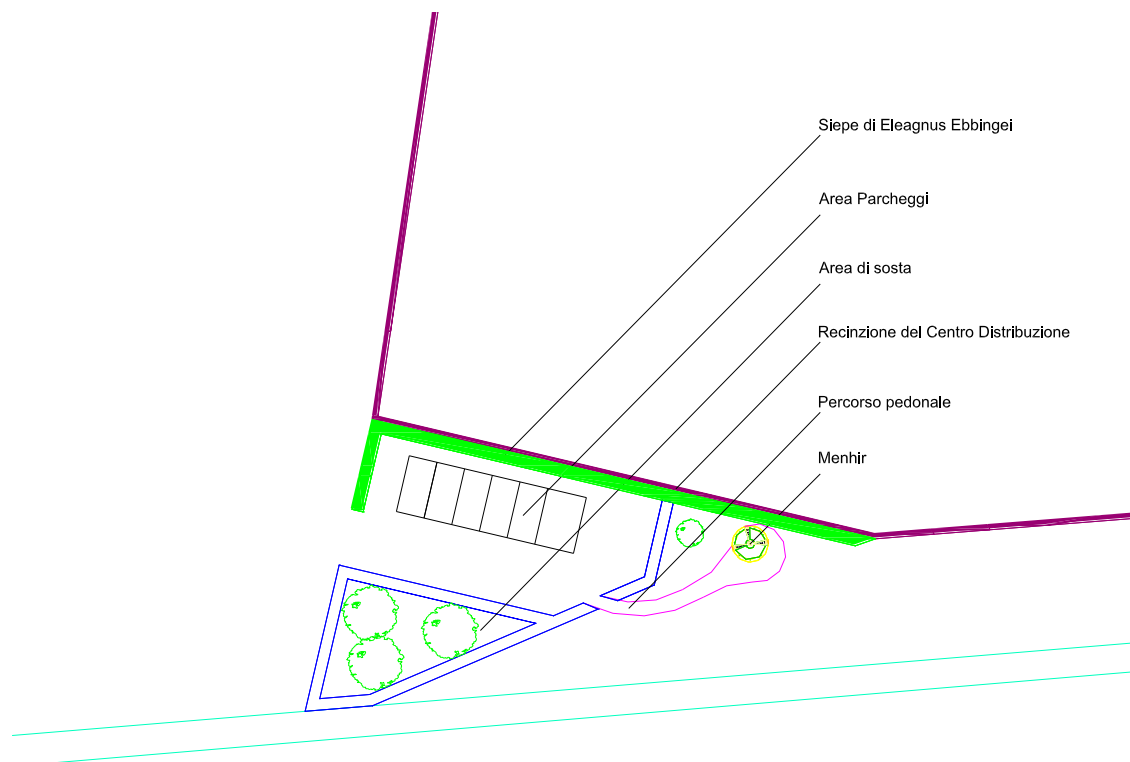
L'accesso all'area dei parcheggi avverrà sfruttando lo svincolo che collega la S.S. 16 con la Zona Artigianale di Melpignano e realizzando una nuova strada di collegamento che fiancheggia il centro di distribuzione merci, come si evince dalla figura seguente.



Individuazione dei percorsi per raggiungere il menhir da Santa Maria di Leuca e da Lecce.

2.3 OPERE A VERDE

Attualmente il centro distribuzioni è recintato, lungo il suo perimetro, da un muretto basso sormontato da una ringhiera, entrambi fortemente degradati. Il progetto di riqualificazione, in conseguenza di ciò, prevede l'installazione, lungo questo perimetro, di una siepe alta all'incirca 2 m e larga 1 m, che possa mascherare la recinzione suddetta e fare da sfondo all'emergenza archeologica.



Planimetria del progetto di riqualificazione con individuazione di: siepe; area parcheggio; area di sosta, recinzione del Centro Distribuzione; percorso pedonale e menhir.

Per la realizzazione della siepe si utilizzerà l'*Eleagnus ebbingei*, un arbusto sempreverde, particolarmente resistente alle malattie, dalle foglie ovali leggermente a punta, lunghe 4-5 cm, verde-grigiastre con pagina inferiore color salvia e piccoli marroni, dalle infiorescenze piccole, a campanella, color panna.



*Particolare delle foglie dell'*Eleagnus ebbingei**



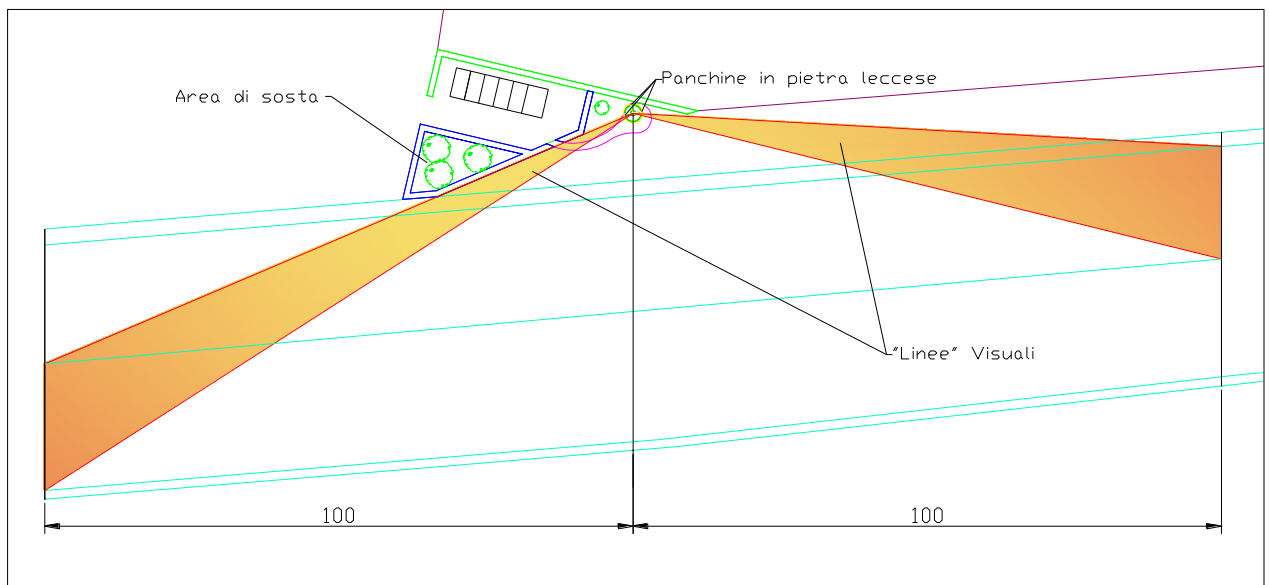
*Esempio di siepe realizzata con l'*Eleagnus ebbingei**

2.4 VISUALI LIBERE

Come accennato precedentemente, nelle infrastrutture stradali assumono grande importanza gli obiettivi visuali traggurati dai tratti rettilinei del percorso.

Nel caso del menhir Calamauri, di Melpignano, posto in prossimità di una statale a quattro corsie, occorre pensarne la riqualificazione considerando che esso dovrà essere osservato anche da soggetti in movimento a velocità elevate; perciò è essenziale creare delle direttrici visuali che ne permettano la visibilità per un tratto di strada adeguato.

Nel caso specifico si è operato in modo tale da rendere percepibile il menhir da circa 100 m di distanza sia per chi sopraggiunge da Lecce che da Santa Maria di Leuca. Nel progetto, inoltre, le "linee" visuali (che collegano virtualmente il menhir con i limiti delle carreggiate, destra e sinistra, a 100 m di distanza da esso) vengono sfruttate per creare il perimetro dell'area di sosta, e il limite delle panchine poste in prossimità del menhir, lungo un cerchio che lo delimita ed evidenzia (vedi figura sotto).



Individuazione delle "Linee" Visuali e delle loro delimitazioni.

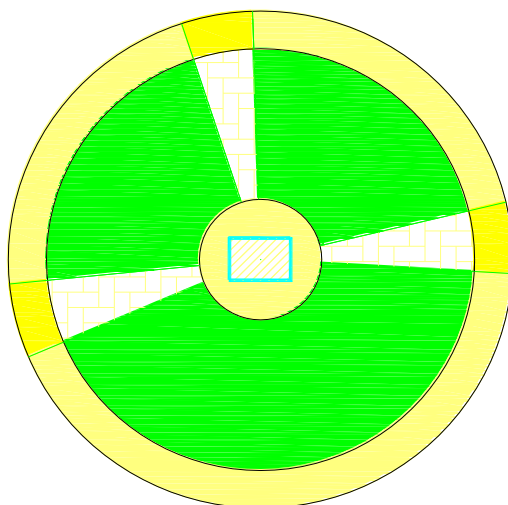
2.5 ALLESTIMENTO AREA PER LA FRUIZIONE






Il cerchio summenzionato verrà realizzato nella locale pietra leccese, nel rispetto delle tradizioni locali e dell'ambiente, e sarà alto 20 cm e largo 25 cm.

Al di sopra di questo cerchio verranno collocate, come accennato, tre panchine, sempre in pietra leccese, le quali seguiranno l'andamento e la larghezza del cerchio sottostante e saranno alte 40 cm e lunghe all'incirca 45 cm. La collocazione delle due panchine esterne è stata suggerita dalle "linee" visuali, in modo da non compromettere la visibilità del menhir; mentre, la terza è stata posta in posizione centrale rispetto ad esse.

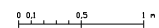
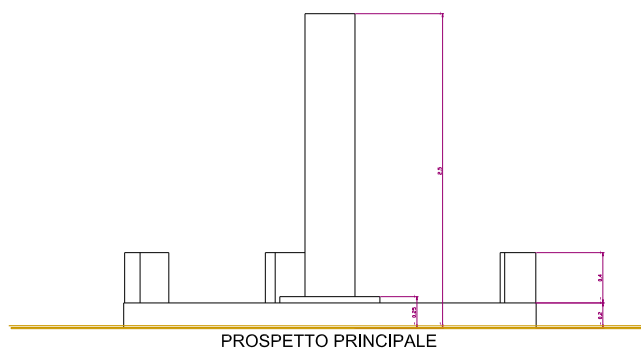
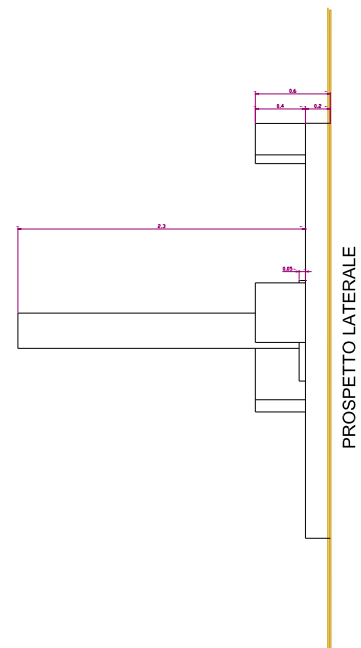
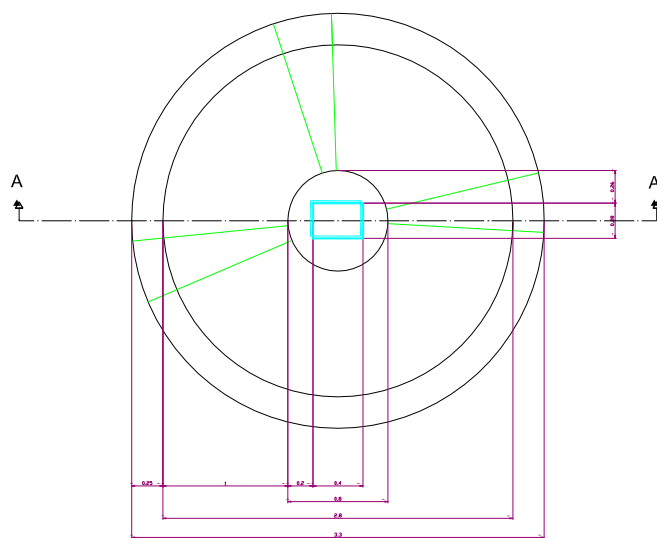
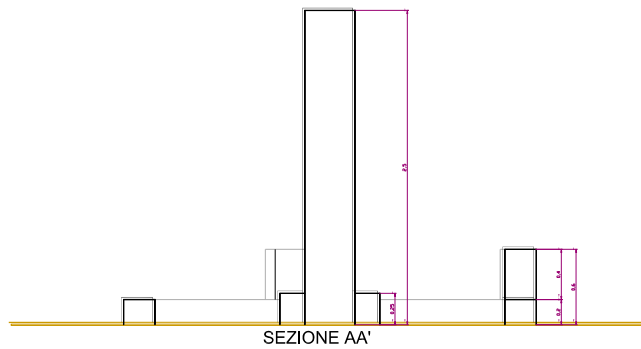
Dalle tre panchine si diramano altrettanti piccoli “corridoi”, lunghi circa 1 m l’uno, che raggiungono il menhir, il quale sarà posto su di una base circolare larga 80 cm; sia la base che i “corridoi” saranno realizzati, come il resto delle opere murarie, in pietra leccese.

Le zone racchiuse fra il cerchio esterno, la base interna e i tre passaggi saranno destinate all’accoglienza di un prato verde, che con il suo colore, in contrasto con il candore della pietra leccese, renderà facilmente individuabile e più leggibile l’emergenza archeologica, anche da chi percorrerà la S.S. 16.



-  CERCHIO ESTERNO E BASE DEL MENHIR IN PIETRA LECCESE
-  PANCHINE IN PIETRA LECCESE
-  "CORRIDOI" IN PIETRA LECCESE
-  PRATO
-  MENHIR

Sistemazione dell'area intorno al menhir



Pianta, Prospetti e Sezione dell'area prossima al menhir

L'area destinata ai parcheggi e alla sosta è separata dall'area prossima al menhir per mezzo di muretti bassi (20 cm) in pietra leccese, ed è collegata ad essa tramite un breve percorso lastricato.



*Individuazione del percorso pedonale per raggiungere il menhir
e dei muretti che delimitano le diverse aree*

2.6 IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

Per rendere visibile il menhir anche durante le ore notturne è prevista l'illuminazione dell'area in modo da mettere in risalto quest'ultimo.

L'illuminazione avverrà attraverso l'installazione di tre proiettori ad incasso per esterni lungo la circonferenza interna in pietra leccese.

I proiettori sono composti da un corpo cilindrico in alluminio opaco e da una borchia rotonda o quadrata in alluminio anodizzato opaco, e saranno incassati tramite apposite casseforme a pavimento. I fasci di luce emanati dai proiettori saranno inclinati in modo da colpire l'intera superficie del menhir.

L'illuminazione avviene con proiettori a lampade dicroiche da 35 W e 12V disposti a 120° lungo la circonferenza in pietra leccese e a circa 35 cm dalla superficie da illuminare.

I proiettori sono orientabili in orizzontale di 355° e in verticale di 20° in modo da dirigere il fascio luminoso al basso verso l'alto sulla maggior parte della superficie da illuminare.

L'alimentazione del gruppo lampade avviene attraverso un trasformatore, completo di cassetta stagna di protezione contenente oltre al trasformatore il fusibile di protezione e il dispositivo di telecomando del gruppo lampade, ed è installato nel pozzetto di derivazione.



Anas S.p.A.
Via Monzambano, 10 - 00185 Roma
www.stradeanas.it